

Calendario settimanale dal 15 al 21 Aprile 2024

15/04 Lun At 6,8-15 Sal 118 Gv 6,22-29	San Annibale	8.30 18.30 18.30	S. Messa - S. Agata S. Messa - Chiesa Santa Maria degli Angeli S. Messa - Cattedrale
16/04 Mar At 7,51-8,1 Sal 30 Gv 6,30-35	San Lamberto	8.30 18.30 18.30 20.00	S. Messa - S. Agata S. Messa - Chiesa Santa Maria degli Angeli S. Messa - Cattedrale Vangelo Vivo...Vivo Vangelo - S. Filippo Neri
17/04 Mer At 8,1-8 Sal 65 Gv 6,35-40	Sant'Innocenzo, vescovo	8.30 18.30 18.30	S. Messa - S. Agata S. Messa - Chiesa Santa Maria degli Angeli S. Messa - Cattedrale
18/04 Gio At 8,26-40 Sal 65 Gv 6,44-51	San Galdino Vescovo	8.30 18.30 18.30	S. Messa - S. Agata S. Messa - Chiesa Santa Maria degli Angeli S. Messa - Cattedrale
19/04 Ven At 9,1-20 Sal 116 Gv 6,52-59	San Ermogene martire	8.30 18.30 18.30 20.00	S. Messa - S. Agata S. Messa - Chiesa Santa Maria degli Angeli S. Messa - Cattedrale Passi di Parola - Piano terra palazzo Vescovile
20/04 Sab At 9,31-42 Sal 115 Gv 6,60-69	Sant'Aniceto papa	8.30 18.30 18.30	S. Messa - S. Agata S. Messa - Chiesa Santa Maria degli Angeli S. Messa - Cattedrale
21/04 Dom At 4,8-12 Sal 117 1Gv 3,1-2 Gv 10,11-18	IV DOMENICA DI PASQUA ANNO B	8.00 10.00 11.30 18.30 19.00	S. Messa - Cattedrale S. Messa - Santa Croce S. Messa - Cattedrale S. Messa - Chiesa Santa Maria degli Angeli S. Messa - Cattedrale



a cura della Cellula Cultura e Comunicazioni Sociali



dal 14 al 21 Aprile 2024

Anno XIII Numero 19

Domenica 14 Aprile 2024 III DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)

Prima lettura: At 3,13-15.17-19 **Sal 4** **Seconda Lettura** 1Gv 2,1-5
Vangelo di Luca 24,35-48

Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno.

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatele e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia

non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Commento

Gli Undici e gli altri discepoli sono persuasi che Gesù sia risorto; i due di Emmaus raccontano di averlo riconosciuto nel gesto eucaristico. Ora lui, risorto, è lì in mezzo a loro, e non lo riconoscono, paralizzati dalla paura davanti a un "fantasma" (Vangelo). È la fatica del credere! Gesù trepida per loro, mostra le piaghe e invita a toccarle, mangia davanti a loro; conferma la sua identità: «Sono proprio io!». È cambiato il modo della sua presenza, prima umile e ora gloriosa, e i discepoli devono cambiare il loro modo di guardare a lui; gli occhi del corpo devono cedere il passo agli occhi della fede: credere e abitare le sue parole con mente limpida e cuore puro, perché l'amore sia perfetto (II Lettura). Sulla loro salda e amorevole adesione al Risorto s'innesta la testimonianza che egli chiede. La pone in atto con franchezza l'apostolo Pietro, allorché annuncia Gesù crocifisso-risorto e con indulgenza invita i presenti al pentimento e alla conversione (I Lettura). Ogni cristiano - noi, che oggi celebriamo il memoriale eucaristico - è discepolo-testimone del Risorto. Ci sono donate parole di vita, ci saziano segni divini; ciò che abbiamo ricevuto, noi lo annunciamo.

Curiosando sul PORTALE della nostra Cattedrale «LA VIELLA DI NICOSIA»

Scritto da Giuseppe Severini (Gennaio 2018)

Nel 2012 iniziai a studiare la possibilità di ricostruire una Viella - un antenato medievale del nostro Violino - basandomi su iconografia siciliana. Ricordavo di aver notato alcune raffigurazioni di strumenti musicali durante una visita alla Cattedrale di Nicosia (EN), così, anche approfittando del desiderio di due registi acesi, Daniele Greco e Mauro Maugeri, di girare un documentario sulla mia attività di liutaio, mi recai con loro sul luogo, dove potemmo verificare che i miei ricordi erano esatti. Sul capitello del primo pilastrino sul lato sinistro del portale centrale della cattedrale dedicata a S. Nicola si vedono scolpiti due musicisti. Uno di essi, acefalo e molto rovinato, imbraccia una Citola, strumento a corde pizzicate simile a una piccola chitarra, di cui si intuisce ormai solo un vago contorno, e l'altro, alla sua sinistra, pure acefalo, suona una Viella ancora perfettamente visibile. I miei due ottimi amici, entusiasti quanto me per la scoperta, decisero di incoraggiarmi e di aiutarmi a continuare le mie ricerche documentandole con fotografie e video professionali. Proseguimmo così alla volta di Messina e di Palermo, dove potemmo raccogliere altre testimonianze sulle Vielle: due sculture nelle rispettive cattedrali delle due città e un dipinto sul soffitto ligneo del palazzo dello Steri. Mentre i registi iniziavano a confezionare un vero e proprio documentario con le riprese effettuate, che vide la luce l'anno successivo col titolo di "SUONI D'OC", io mi diedi da fare per iniziare lo studio e la ricostruzione della mia Viella. Iniziai ad esaminare attentamente tutte le testimonianze trovate: tre del periodo compreso fra 1350 e 1380 e una, quella di Messina, del secolo successivo. Alla fine mi resi conto che la testimonianza più attendibile era proprio la prima da cui ero partito, ossia la piccola scultura della Cattedrale di Nicosia.

Vi si vedono perfettamente raffigurati tutti gli elementi decisivi: il contorno "a otto" della cassa, i fori di risonanza, la cordiera, il ponticello, il manico e le corde. Unica pecca, la mancanza del cavigliere, andato distrutto nel tempo.

Decisi che per questo particolare sarei ricorso al modello visibile nelle pitture dello Steri, coeve al portico di Nicosia, anche se la Viella colà raffigurata era ovale e non "a otto". Superato questo scoglio doveti stabilire le dimensioni da dare allo strumento e ricorsi al solito calcolo delle proporzioni tra esso e il corpo del suonatore. Arrivai a definire un oggetto del tutto simile a un Violino attuale per lunghezza e per diapason, ma con la cassa un po' più larga e profonda. A questo punto bisognava scegliere il legno, anzi i legni e mi decisi per una bella tavola di Abete bianco spessa 4 cm. da cui intagliare il blocco Manico/Tavola armonica/Fasce laterali e una tavoletta da 1 cm. di Cipresso per il fondo.

Qui urge una sosta per spiegare una particolarità che contraddistingue l'arte liutaria medievale da quella attuale. Nel Medioevo si usava scolpire lo strumento da un unico pezzo di legno quasi per intero. Negli strumenti a fondo curvo si usava scavare in un unico blocco la cassa e il manico, aggiungendo poi la tavola armonica. Negli strumenti a fondo piatto o lievemente incurvato si poteva procedere anche al contrario, scavando in un solo pezzo manico e tavola armonica e applicando poi il fondo. Entrambi i procedimenti sono accertati in sede storica, ma su tipi diversi di strumenti. Io propendo per applicare il secondo procedimento ogni qualvolta sia possibile e anche questa Viella è stata fatta così.

Diversamente, nella liuteria classica e moderna, il Violino viene assemblato incollando le varie parti lavorate separatamente: tavola e fondo scavati, manico con cavigliere e riccio, fasce piegate a caldo ciascuna in tre pezzi giuntati con rinforzi interni in Abete. Così dopo un po' di giorni di intenso lavoro ottenni la mia ricostruzione della "Viella di Nicosia", non ancora verniciata ma pronta per comparire nelle ultime scene del documentario. Montai le corde in budello: doppio cantino, altre due corde a distanza di quinta e ottava dalla prima e infine una corda fuori dalla tastiera come si vede chiaramente nella scultura.

Questo particolare è interessante: la corda esterna serviva per accompagnare l'esecuzione con un pizzicato o, suonata con l'arco, fungeva da bordone, visto che, per il suo spessore, difficilmente poteva essere tastata. Altra particolarità: lo strumento è sprovvisto di "anima", quel cilindretto di legno che, in tutti gli strumenti ad arco dal 1500 ad oggi collega internamente la tavola col fondo, raddoppiando quasi l'intensità delle vibrazioni, poiché per i secoli del medioevo non è in alcun modo documentata. Il suono dunque risulta più diffuso e smorzato, adattissimo per accompagnare il canto, cosa molto apprezzata all'epoca dai Trovatori. Lo strumento era pronto ma senza vernice appariva rustico e non finito, però il suono era già bello. Nel corso del Duecento e del Trecento la verniciatura e la colorazione dei legni in liuteria non erano ancora pratiche affermate, spesso una mano di olio di mandorle veniva considerata sufficiente.

Mi incoraggiai a suonare la Viella per la scena finale del documentario e così si concluse la prima parte del lavoro. L'anno seguente il film partecipò a diverse rassegne e ricevette un riconoscimento europeo in Slovenia. Io portai lo strumento in Francia al festival TROBAREA di musica medievale a Grasse (Nizza) e alle Journées de musiques anciennes di Venves, Parigi, dove lo strumento fu apprezzato e si dimostrò all'altezza dei suoi simili d'oltralpe, anzi brillò per il suo suono vivace e limpido. A un certo punto mi decisi a dare alla Viella una colorazione noce scuro e tre mani di gommalacca a spirito, con cui oggi si mostra al pubblico. Abbiamo avuto la gioia di presentare il documentario a Nicosia in una riunione pubblica presso il Municipio e ho suonato con la Viella alcuni brani tratti dal Laudario di Cortona proprio sotto la scultura del portale in un momento pieno di emozione e di suggestione.



da liuteriaseverini.it